



Riunione dei Presidenti delle Commissioni economiche e degli affari digitali dei Parlamenti dell'Unione europea

Riga, 19-20 aprile 2015

Scheda 58/AP

La riunione dei Presidenti delle Commissioni economiche e degli affari digitali si riunirà a Riga il 19 ed il 20 aprile 2015 e approfondirà alcuni aspetti relativi all'economia digitale.

La scelta del tema risponde alle priorità orizzontali della Presidenza lettone del Consiglio dell'Unione europea. Nel [programma della Presidenza](#), infatti, è messa in rilievo l'importanza dell'economia digitale, che ha "il potenziale di accelerare una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva per l'Europa". La Commissione europea afferma che in Europa il relativo potenziale non sia ancora sfruttato adeguatamente, posto che il 41 per cento delle imprese non è ancora digitalizzata¹. Il digitale è considerato il singolo, più importante elemento di innovazione, competitività e crescita nel mondo contemporaneo. Si ritiene che la misura in cui le imprese europee cresceranno dipenderà dall'adozione, da parte loro, di tecnologie digitali - assieme alla qualità della tecnologie medesime.

La realizzazione di un mercato unico del digitale connesso è stato altresì indicato come uno degli obiettivi prioritari che si è posta la nuova Commissione. Nel programma del presidente Junker ("[Un nuovo inizio per l'Europa. Il mio programma per l'occupazione, la crescita, l'equità e il cambiamento democratico](#)") si legge che "creando un mercato unico del digitale connesso nel corso del mandato della prossima Commissione potremo generare un'ulteriore crescita in Europa che potrà raggiungere i 250 miliardi di euro".

Nel mese di maggio sarà presentata dalla Commissione una "strategia globale relativa al mercato unico digitale ([sito della Commissione europea](#))".

I) L'economia digitale

L'enorme quantità di dati, disponibile su Internet rappresenta anche un enorme potenziale commerciale, sociale e di ricerca nei campi, ad esempio, della sanità, della sicurezza alimentare, del clima, dell'uso efficiente delle risorse, dell'energia ma anche di sistemi di trasporto intelligenti e di città intelligenti. Secondo le previsioni, i settori dell'economia ad elevata intensità di dati avranno un ritmo di crescita sostenuto, che raggiungerà in media il 40 per cento annuo, ossia un tasso circa sette volte superiore rispetto all'intero mercato delle TIC².

Nella propria Comunicazione del 2 luglio 2014 ("Verso una florida economia basata sui dati", [COM\(2014\) 442](#)) la Commissione europea ha affermato che "è in atto una nuova rivoluzione industriale trainata dai dati digitali, dall'informatica e

¹ Dati tratti dal [sito della Commissione europea](#).

² Si veda, in questo senso, COM(2014) 442, pag. 2.

dall'automazione. Le attività umane, i processi industriali e la ricerca generano un livello senza precedenti di raccolta ed elaborazione di dati, le quali favoriscono la comparsa di nuovi prodotti, servizi, processi commerciali e metodologie scientifiche".

Già nel 2010 l'economia digitale era stata individuata come una delle "iniziative faro" della strategia Europa 2020, che fissava obiettivi per la crescita nell'Unione europea (UE) da raggiungere entro il 2020. L'agenda digitale (illustrata in dettaglio nella Comunicazione di cui al [COM\(2010\) 245](#)) proponeva di sfruttare al meglio il potenziale delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) per favorire l'innovazione, la crescita economica e il progresso.

Nel 2012 l'Atto per il mercato unico II ([COM\(2012\) 573](#)) ha individuato il sostegno all'economia digitale quale uno dei quattro "motori per la crescita" proposti per superare la crisi e dare nuovo slancio al Mercato unico europeo.

Nell'ottobre 2013 il Consiglio europeo ha adottato [Conclusioni](#) in cui ha riconosciuto che "un'economia digitale solida è fondamentale per la crescita e la competitività europea in un mondo globalizzato". Ha, dunque, affermato la "urgente necessità di un mercato unico digitale e delle telecomunicazioni integrato, a beneficio dei consumatori e delle imprese", specificando che "nel quadro della sua strategia per la crescita l'Europa deve dare impulso all'innovazione digitale, guidata dai dati, in tutti i settori dell'economia".

Al fine di rispondere a queste sollecitazioni, la citata [Comunicazione del 2014](#) ha preannunciato l'elaborazione di un piano di azione per progredire verso "una florida economia basata sui dati, che potrà prosperare in un mercato unico digitale retto da regole moderne e innovative".

II) Il mercato unico digitale

Secondo la Commissione europea, "con la rivoluzione di Internet, l'economia globale sta diventando sempre più digitale. Ciò implica che anche le libertà del mercato unico europeo devono digitalizzarsi", eliminando dunque le barriere nazionali alle transazioni che si svolgono *on-line*. Ne risulterebbe un'area in cui - oltre alla libera circolazione di beni, persone, servizi e capitali - individui ed imprese possano godere di libero accesso ed esercizio ad attività *on-line* in condizioni di libera concorrenza, indipendentemente dalla loro nazionalità o luogo di residenza (si veda, per maggiori dettagli, il [sito della Commissione europea](#)).

I motivi dell'importanza di questo cambiamento sono illustrati nell'opuscolo [Why we need a digital single market](#) e riportati anche nello studio del Parlamento europeo "[L'onnipresente mercato unico digitale](#)". Vi si legge che "il mercato unico digitale apre nuove opportunità di incentivazione dell'economia tramite il commercio elettronico, facilitando nel contempo la conformità amministrativa e finanziaria per le imprese ed emancipando i clienti tramite l'*e-government* (...). Quest'evoluzione necessita di un quadro normativo che contribuisca allo sviluppo del *cloud computing*, ad una connettività dei dati mobili senza confini ed a un accesso semplificato alle informazioni ed ai contenuti, pur tutelando la vita privata, i dati personali, la sicurezza informatica e la neutralità della rete". Nella ricostruzione del PE, il mercato unico digitale ha il potenziale di migliorare l'accesso all'informazione, portare a un aumento dell'efficienza in termini di costi di transizione ridotti, consumi dematerializzati e riduzione dell'impatto ambientale, nonché di introdurre modelli di *business* e amministrativi migliori.

Si evidenzia che secondo uno studio dello [European Policy Center](#), con il completamento del mercato unico digitale il PIL dell'UE potrebbe aumentare di quasi 500 miliardi l'anno.

III) I lavori della Conferenza di Riga

Il progetto di ordine del giorno prevede che i lavori vengano strutturati in tre distinte sessioni:

1) "Big data " e "cloud computing": risorse dell'economia digitale

Il [Consiglio europeo di ottobre 2013](#) ha definito sia il *cloud computing* sia i megadati una tecnologia strategica, volano per produttività e migliori servizi. "L'intervento dell'UE dovrebbe fornire adeguate condizioni quadro per un mercato unico (...), in particolare promuovendo *standard* elevati per servizi *cloud* sicuri, affidabili e di alta qualità".

Con il termine **big data** (megadati) si fa riferimento a grandi quantità di dati di tipo diverso, prodotti a grande velocità da numerosi tipi di fonti: Internet, dispositivi elettronici personali, satelliti, sensori, oggetti intelligenti e macchine industriali. La loro gestione impone il ricorso a nuovi strumenti e metodi, quali ad esempio potenti processori, *software* ed algoritmi³.

In un proprio studio ([Data-driven innovation for growth and well-being](#), 2014), l'OCSE ha individuato tre sfide principali legate ai megadati:

- 1) le sfide legate all'offerta, in termini di fornitura dati ed analisi: tra queste l'eliminazione degli ostacoli al libero flusso di dati, anche mediante investimenti nella banda larga mobile; le questioni relative all'accesso ai dati, alla proprietà e agli incentivi per la condivisione; l'accesso alle analisi dei dati - risorsa complementare necessaria all'uso dei sistemi *big data* - e al *cloud computing*, che incrementa la capacità di memorizzazione;
- 2) le sfide legate alla domanda, connesse alla capacità di sfruttare i megadati, tra cui: la mancanza di competenze e professionalità necessarie alla gestione ed all'analisi dei dati; i cambiamenti organizzativi e l'imprenditorialità;
- 3) le sfide sociali, che hanno anche delle ripercussioni a lungo termine sui valori fondamentali delle economie di mercato democratiche e sul benessere di tutti i cittadini. Si citano tra queste: la perdita di libertà ed autonomia per gli individui, in quanto dai dati individuali più banali si possono trarre informazioni sensibili; la possibilità che l'economia dei dati faciliti concentrazioni di mercato; il cambiamento strutturale del mercato di lavoro a seguito della sostituzione di forza lavoro con applicazioni derivanti dall'utilizzo dei dati⁴.

³ Definizione tratta da [COM\(2014\) 442](#), pag. 5.

⁴ Mutuando la classificazione proposta dall'OSCE, può affermarsi che la prima sessione della Conferenza di Riga sia dedicata alle sfide legate all'offerta (mega dati, appunto, e cloud computing); la seconda alle sfide sociali (*privacy*) e la terza alla domanda (mancanza di manodopera qualificata).

Una particolare importanza assumono i dati provenienti dal settore pubblico⁵, che la Comunicazione della Commissione europea "Dati aperti. Un motore per l'innovazione, la crescita e una *governance* trasparente" ([COM\(2011\) 882](#)) definisce "linfa vitale dell'economia della conoscenza" e di cui si propone la valorizzazione attraverso la messa a disposizione dei cittadini. In particolare, il tema è regolato dalla direttiva [2003/98/CE](#) del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 novembre 2003 relativa al riutilizzo dell'informazione del settore pubblico⁶, che incoraggia gli Stati membri a massimizzare il potenziale di tale informazione rendendo possibile il riutilizzo dell'informazione stessa.

Nel 2013 la direttiva 2013/37/UE⁷ ha reso obbligatorio, per gli enti pubblici, di rendere riutilizzabili tutte le informazioni in loro possesso, sia per scopi commerciali che non commerciali, a condizione che non vi sia una specifica esclusione dal diritto di accesso ai sensi del diritto nazionale o in conformità alla normativa sulla protezione dei dati.

Uno studio dedicato al **cloud computing**, commissionato e pubblicato dal [Parlamento europeo](#), lo ha definito come "un modello che consente l'accesso di rete diffuso, conveniente, a richiesta, a un insieme condiviso di risorse informatiche configurabili (per es. reti, server, archiviazione, applicazioni e servizi) che possono essere rapidamente messe a disposizione e rilasciate con un impegno di gestione o un'interazione con il fornitore di servizi minimi"⁸. Nella tecnologia *cloud* il risparmio sui costi è notevole: grazie all'aggregazione della domanda, all'acquisto cumulativo di elettricità e *hardware*, e al basso costo unitario della manodopera, i fornitori di servizi *cloud* riescono a conseguire importanti risparmi sui propri costi di esercizio, trasferendoli a loro volta sui clienti. L'utilizzo del *cloud* per le forniture informatiche permette alle imprese di utilizzare meglio le apparecchiature, con maggiore flessibilità e rapidità e con minori spese in conto capitale. I consumatori, dal canto loro, possono disporre di informazioni e contenuti *on line* più accessibili e più interattivi.

Nel 2012 la Commissione europea ha adottato la Comunicazione "Sfruttare il potenziale del *cloud computing* in Europa" ([COM\(2012\) 529](#)). In questo testo la Commissione ha affermato di voler "rendere possibile e (...) agevolare un'espansione più rapida del *cloud computing* in tutti i settori dell'economia che possono trarre vantaggio dalla riduzione dei costi delle TIC (tecnologie dell'informazione e della comunicazione) e che, di pari passo con l'adozione di nuove prassi commerciali digitalizzate, possono aumentare la produttività, la crescita e l'occupazione". A tal fine ha proposto tre azioni chiave: districare il groviglio di norme, garantire clausole contrattuali sicure ed eque e istituire un partenariato europeo per il *cloud* che renda il settore pubblico motore dell'innovazione e della crescita.

⁵ Con questa espressione si intendono "tutte le informazioni che gli organismi pubblici nell'Unione europea producono, raccolgono o acquisiscono a pagamento": ad esempio informazioni geografiche, statistiche, dati meteorologici ma anche dati acquisiti in progetti di ricerca a finanziamento pubblico.

⁶ La direttiva è stata attuata in Italia con il decreto legislativo 24 gennaio 2006, n. 36, in seguito modificato dalla legge n. 96/2010.

⁷ Il termine per il recepimento è ancora in corso: il termine fissato è il 15 luglio 2015. In Italia il recepimento è avvenuto con la [legge 7 ottobre 2014, n. 154](#), recante "Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2013 - secondo semestre".

⁸ Parlamento europeo, [Cloud computing](#), 2012, p. 8.

2) Sicurezza e *privacy* nello spazio digitale

Perché l'economia digitale possa svilupparsi e prosperare è necessario assicurare un ambiente digitale sicuro, in cui siano costantemente assicurate la confidenzialità, la disponibilità ma anche l'integrità dei dati. In caso di interruzione o disgregazione della rete, infatti, anche le attività economiche e sociali che si basano su di essa subiscono un danno.

Lo stretto rapporto esistente tra sicurezza e la libertà di Internet è stato messo in luce dalla Commissione europea nel 2013 nella propria Comunicazione "Strategia dell'Unione europea per la cibersecurity: un ciber spazio aperto e sicuro" ([JOIN\(2013\) 1](#)): "Occorre tutelare nel ciber spazio i diritti fondamentali, la democrazia e lo Stato di diritto (...). Ma la libertà *online* presuppone la sicurezza. E' necessario che il ciber spazio sia protetto da incidenti, attività dolose e abusi".

Al di là dell'ipotesi di incidenti derivanti da eventi non intenzionali (ad esempio incendi), le principali vulnerabilità del mondo digitale sono le seguenti:

- 1) l'operato di terroristi ma anche di Governi stranieri, con profili che interessano *in primis* sicurezza nazionale. Il 22 luglio 2013 il [Consiglio dell'Unione europea](#) ha approvato la strategia dell'UE in materia di ciber spazio aperto e sicuro, in cui si fa riferimento ai diritti umani dei singoli ma si tratta anche di cibercriminalità e di cooperazione internazionale. Anche il Parlamento europeo ha approvato una risoluzione in merito ([P7_TA\(2013\) 0376](#)).

Nel 2013 è stata approvata la [direttiva 2013/40/UE](#) del Parlamento europeo e del Consiglio relativa agli attacchi contro i sistemi di informazione, che stabilisce norme minime per la definizione dei reati e delle sanzioni nel settore degli attacchi contro i sistemi di informazione⁹.

Il 7 febbraio 2013 la Commissione europea ha, inoltre, presentato una proposta di direttiva contenente misure volte a garantire un livello comune elevato di sicurezza delle reti e dell'informazione nell'Unione ([COM\(2013\) 48](#)), nota secondo l'acronimo inglese "[direttiva NIS](#)" (network and information security). Per un riassunto sullo stato dei lavori, si rinvia al documento del Consiglio [10097/14](#).

Si segnala che un'agenzia dell'Unione europea, l'ENISA ([European Union agency for network and information security](#)), opera specificamente nel settore della sicurezza delle reti e delle informazioni.

- 2) l'operato di organizzazioni criminali, di *hacker* individuali o di competitori commerciali. Da questo punto di vista è prioritario tutelare la *privacy* degli individui ed i dati sensibili da loro eventualmente immessi in Internet. Tra le preoccupazioni relative alla *privacy* evidenziate dagli esperti si segnalano: la diminuzione dello spazio privato di un individuo a seguito di raccolte comprensive di dati; il maggiore rischio di furto di dati in virtù dell'immagazzinamento massiccio di *big data*; la potenziale discriminazione

⁹ Per un riassunto del testo si rinvia alla [scheda](#) contenuta nel [Dossier del Senato della Repubblica sull'A.S. n. 1758](#) "Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2014". La direttiva è infatti tra quelle il cui recepimento è previsto dall'[A.S. 1758](#), attualmente all'esame della 14^a Commissione permanente del Senato della Repubblica.

derivante dall'assunzione di decisioni su un individuo basandosi sui dati raccolti su di lui.

La Commissione europea ha affermato che "il diritto fondamentale alla protezione dei dati personali si applica ai *big data* quando questi sono di carattere personale". In questi casi "il trattamento dei dati deve avvenire in conformità a tutte le norme applicabili in materia di protezione di dati" (COM(2014) 442, par. 4.2.3). Da questo punto di vista importanza strategica avrà il regolamento sulla protezione dei dati personali, presentato dalla Commissione europea nel gennaio 2011 ([COM\(2012\) 11](#)), attualmente ancora in discussione presso il Consiglio.

Un'indagine [Eurobarometro condotta nel 2013](#) aveva evidenziato uno scarso livello di fiducia da parte dei cittadini relativamente all'uso di Internet per operazioni bancarie o acquisti. In proposito la Commissione europea è convinta che "un elevato livello di fiducia è indispensabile per l'economia basata sui dati"¹⁰. Per un approfondimento del rapporto tra la fiducia ed il benessere di un paese, si rinvia allo studio OCSE [Data-driven innovation for growth and well-being](#), 2014.

A queste preoccupazioni ha cercato di rispondere il [regolamento \(UE\) n. 910/2014](#) del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 luglio 2014, in materia di identificazione elettronica e servizi fiduciari per le transazioni elettroniche nel mercato interno. Questo testo - noto come "regolamento eIDAS", sulla base dell'acronimo inglese - ha fornito un fondamento comune per un'interazione elettronica sicura tra cittadini, imprese e autorità pubbliche. Si è voluto così aumentare l'efficacia dei servizi pubblici e privati *online*, delle imprese elettroniche nonché dell'*e-commerce*, ma anche accrescere la fiducia per le transazioni elettroniche nel mercato interno.

[3\) Educazione e occupazione nell'economia digitale](#)

Dal punto di vista della domanda, in Europa si registra una scarsità di specialisti nelle TIC¹¹, tanto da non essere in grado di soddisfare la domanda globale, che è in crescita. Si tratta di una domanda di manodopera molto qualificata: è infatti in discesa la domanda per specialisti in telecomunicazioni di medio e basso livello, mentre è in decisa crescita quella per esperti di alto livello. Qualora tale *deficit* dovesse permanere, potrebbero esserci ripercussioni negative sulla competitività europea nell'economia globale, inducendo le imprese a delocalizzare ed a spostare le proprie operazioni verso altri paesi. E' stato calcolato che nel futuro quasi il 90 per cento degli impieghi richiederà, in qualche forma, una competenza digitale.

Varie iniziative sono state adottate al livello europeo al fine di tentare di incrementare il livello di professionalità nel settore. Tra queste si ricorda la [Grande coalizione per i lavori digitali](#).

Con specifico riferimento alle competenze digitali, nel 2007 la Commissione europea ha pubblicato una comunicazione dal titolo "Competenze informatiche per il

¹⁰ COM(2014) 442, pag. 3.

¹¹ L'Ocse specifica che i "data scientist skills" non sono ancora ben definiti. Comprendono - senza peraltro esaurirle - conoscenze in telecomunicazioni, incluso lo sviluppo di *software*, gestione dei *database* e capacità di apprendimento dalle macchine, ma anche statistica e comunicazione. OECD, [Data-driven innovation for growth and well-being](#), 2014, p. 51, par. 119.

XXI secolo" ([COM\(2007\) 496](#)), in cui veniva affermata la necessità che l'UE e gli Stati membri si impegnassero per innalzare ed ampliare il livello delle conoscenze informatiche dei propri cittadini e della propria forza lavoro, "essendo questo uno dei pilastri basati sulla conoscenza".

Più recente, nel COM(2014) 442, si è ipotizzata una collaborazione tra piccole e grandi imprese ed università per formare un numero sufficiente di esperti nel settore, al fine di soddisfare la forte domanda sul mercato del lavoro.

IV) Elementi di bibliografia disponibili su Internet

EUROPEAN COMMISSION, [Why we need a digital single market](#)

EUROPEAN COMMISSION, [Expert group on taxation of the digital economy](#), 2014

EUROPEAN POLICY CENTER, The [economic impact of the European digital single market](#), 2010

OECD, [Data-driven innovation for growth and well-being](#), 2014

PARLAMENTO EUROPEO, [Cloud computing](#), 2012.

PARLAMENTO EUROPEO, [L'onnipresente mercato unico digitale](#), 2014.

16 aprile 2015

A cura di Laura Lo Prato

Per informazioni: Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea (affeuropei@senato.it)

